

Nadia Moscufo (PT Belga): “Vogliamo che i lavoratori e le lavoratrici occupino un posto centrale nel partito.”

Nadia Moscufo è passata da cassiera di un supermercato al parlamento federale. La deputata del PTB (Partito dei Lavoratori del Belgio) è entrata a far parte del comitato esecutivo del partito nel 2024. Questa assunzione di responsabilità è necessaria per rafforzare il partito di sinistra, ma sorprenderebbe la Nadia dei primi anni 2000...

Potresti raccontarci il tuo percorso professionale?

Ho 61 anni e vivo a Herstal. Il mio percorso scolastico è stato più lungo del previsto, dato che ho ripetuto il primo anno di scuola secondaria due volte e il terzo anno una volta al Royal Athenaeum. A 15 anni e mezzo, una gravidanza indesiderata mi ha costretto ad abortire il 19 dicembre 1979, un periodo particolarmente difficile perché l'aborto era illegale. Ho avuto la fortuna di avere il sostegno dei miei genitori, cosa che non è sempre accaduta a quei tempi. Sono stata fortunata che fossero progressisti su questo tema! (Sorriso) Questo evento ha interrotto il mio percorso scolastico, facendomi perdere diverse settimane di scuola, e ho iniziato a cercare lavoro a 18 anni.

Anche i tuoi genitori erano operai. Questo ha influenzato la tua carriera iniziale e il tuo impegno nel sindacato?

I miei genitori, immigrati dall'Italia negli anni '50, lavoravano nell'industria: mio padre nelle miniere e poi alla FN Herstal, e anche mia madre lavorava nella fabbrica di cartucce. Ho iniziato a lavorare nel reparto pesce di un supermercato GB (catena poi acquisita e sostituita da Carrefour, ndr). Ero molto orgogliosa di prendere l'autobus la mattina molto presto per guadagnarci da vivere, come si diceva una volta. Anche se, per la giovane donna che ero, non era così facile lavorare con le mani in pasta. Ricordo ancora l'odore e soprattutto il responsabile del reparto, che era davvero sgradevole. Poi, da Choc Discount, come cassiera e magazziniera. Alla cassa, la mia sedia era composta da due casse di aranciate capovolte - non vi descriverò nemmeno la comodità... Il pavimento era semplicemente ricoperto di lamiere ondulate. Il mio capo teneva il conto di quante volte andavo in bagno e mi rimproverava regolarmente. Fu allora che il termine “cattive condizioni di lavoro” assunse per me il suo pieno significato. Un anno dopo l'assunzione, sono diventata rappresentante sindacale. Dopo essere stata licenziata per “riorganizzazione” mentre crescevo da sola il mio bambino piccolo, sono stata assunta da Aldi nel 1987, dove sono rimasta per 21 anni e sono tornata rappresentante sindacale dopo tre anni. Amavo il mio lavoro, il contatto con i clienti, il lavoro di squadra, la soddisfazione di un lavoro ben fatto... e allo stesso tempo, la mancanza di rispetto della direzione mi faceva rivoltare lo stomaco. Pensate, abbiamo dovuto lottare per anni solo per poter bere acqua. Prima dovevamo pagarla, anche se ne scaricavamo tonnellate dal camion per metterla sugli scaffali.

Come è avvenuto l'incontro con il PTB?

Nadia Moscufo (PT Belga): “Vogliamo che i lavoratori e le lavoratrici occupino un posto centrale nel partito.”

La mia educazione mi aveva già instillato una certa consapevolezza politica, con discussioni sulla guerra del Vietnam e sulla Guerra Fredda. Il mio incontro con il PTB (Partito dei Lavoratori del Belgio) è avvenuto principalmente tramite Médecine pour le Peuple (MPLP) (una rete di cliniche mediche lanciata dal PTB), quando cercavo un medico. Ero incuriosita dalla presenza di medici dell'MPLP ai picchetti. Sentivo che mancava qualcosa nel mio lavoro sindacale. Il partito mi ha fornito conoscenze essenziali sulla storia del movimento operaio, sulle diverse tendenze politiche e persino sui legami tra colonizzazione e arricchimento dei paesi. Questa prospettiva globale e completa mi ha permesso di collegare il mio disagio individuale alla società, facendomi sentire meno sola. Questo ha rafforzato il mio impegno di fronte all'enormità del compito che mi attendeva.

Poi hai gradualmente assunto responsabilità all'interno del partito. Puoi raccontarci il tuo percorso di attivista, da consigliere comunale al tuo ruolo attuale?

Inizialmente ero una sostenitrice. Nel 2000, mi è stato chiesto di candidarmi alle elezioni comunali per aiutare a eleggere Johan Vandepaer, un medico dell'MPLP, come primo rappresentante eletto in Vallonia, quando il PTB (Partito dei Lavoratori del Belgio) aveva ottenuto solo il 2% dei voti. Ho esitato a lungo, ma le discussioni con i compagni di partito sulla necessità che i rappresentanti eletti dimostrassero la capacità di cambiare, sfruttando le dinamiche di potere delle proteste di piazza, mi hanno convinta. Contro ogni previsione, due persone sono state elette! Come tutti gli altri presenti, inizialmente ho pianto. Tranne me, era di tristezza! Mi chiedevo cosa stessi facendo in quel pasticcio! Ma è passato molto velocemente... (Ride)

Nel 2007 ho lasciato Aldi per assumere maggiori responsabilità all'interno del partito. Sono diventata dirigente. Una dirigente di partito, non capitalista... (Ride) È un enorme motivo di orgoglio, non per me personalmente, ma come donna della classe operaia, perché la società non insegna ai lavoratori come essere dirigenti. Ho abbattuto le barriere personali, abbandonando l'idea di essere solo un ingranaggio della macchina, e il partito mi ha permesso di organizzare eventi e diventare una formatrice sulla storia del movimento operaio.

Il congresso del 2021 ha segnato una svolta significativa per il PTB, che punta a porre i lavoratori al centro della propria agenda. Può spiegare questa direzione e le sue implicazioni?

Il PTB (Partito del Lavoro del Belgio) trae le sue origini dal movimento studentesco della fine degli anni '60. Storicamente, i suoi leader erano prevalentemente intellettuali. Il Congresso del 2021, dopo 18 mesi di discussioni interne, ha adottato una nuova direzione: “Vogliamo che i lavoratori occupino un posto centrale nel partito a tutti i livelli”. E in questa frase, ogni parola è importante. Non si tratta di “dare” loro un posto, ma di garantire che lo occupino.

Nadia Moscufo (PT Belga): “Vogliamo che i lavoratori e le lavoratrici occupino un posto centrale nel partito.”

Nel 2021, solo tre lavoratori sedevano nel Consiglio Nazionale (l'organo che governa il partito tra un Congresso e l'altro) su circa cinquanta membri.

Il Congresso ha definito il termine “lavoratore” come la porzione della classe operaia (l'intera popolazione che lavora per un salario) che non possiede un titolo di studio superiore. Il ruolo centrale dei lavoratori è giustificato da due ragioni principali. In primo luogo, lavorano in settori industriali chiave (energia, ecc.) e sono essenziali per cambiare la società e generare ricchezza. In secondo luogo, rappresentano il 60% della classe operaia e la loro maggioranza deve essere rappresentata affinché il PTB sia veramente il partito di questa classe.

Quali sono i primi risultati di questa nuova direzione?

Per attuare questo approccio, sono state stabilite delle quote: il 20% dei lavoratori nel Consiglio Nazionale e nei Consigli Provinciali. Queste quote sono necessarie perché i lavoratori, spesso condizionati dal sistema capitalista a essere semplici ingranaggi della macchina, non si sarebbero candidati spontaneamente per posizioni di comando. I primi risultati sono arrivati. La maggior parte dei compagni coinvolti lavora ancora, il che consente loro di testimoniare direttamente le condizioni di lavoro. Come Rosa Terranova, collaboratrice domestica e membro del Consiglio Nazionale, che è l'unica che può descrivere la violenza del sistema, che spezza i corpi e costringe le persone a lavorare il più a lungo possibile, anche quando sono malate. È un'esperienza che nessun altro può trasmettere.

Questa evoluzione richiede anche un cambio di mentalità. L'obiettivo non è creare un partito diviso tra operai e intellettuali, ma raggiungere una fusione di competenze. I metodi di lavoro vengono adattati, con la creazione di spazi in cui i compagni della classe operaia siano in maggioranza, incoraggiandoli a parlare. Gli intellettuali possono inconsciamente intimidire gli altri con la loro eloquenza.

Anche l'ispirazione è importante; i lavoratori hanno bisogno di modelli come Roberto D'Amico, il deputato federale della classe operaia, che ricorda ai parlamentari in ritardo la disciplina di fabbrica. Sono orgogliosa di ispirare gli altri e di aprire la strada. È con questo in mente che ho fatto domanda per entrare a far parte dell'Ufficio del Partito, cosa che non avrei mai preso in considerazione prima. Questa direzione rafforza il partito, permettendo ai lavoratori di formarsi, trasformarsi, superarsi e guidare il partito insieme ai loro compagni non operai.

Come parlamentare della classe operaia, come ti senti in Parlamento?

Va bene! (Ride) Il Parlamento Federale, con i suoi lunghi corridoi, i tappeti e le statue

Nadia Moscufo (PT Belga): “Vogliamo che i lavoratori e le lavoratrici occupino un posto centrale nel partito.”

imponenti, è un posto strano, ma non mi impressiona. Il linguaggio politico lì è a volte oscuro e persino incomprensibile, persino per gli altri parlamentari, del resto... È una sfida che stiamo affrontando collettivamente. Il PTB si impegna a mantenere un linguaggio accessibile e comprensibile a tutti, perché il sistema capitalista non ha alcun interesse che la politica venga compresa.

Ciò che è fondamentale per noi, membri eletti del PTB, è mantenere il contatto con la realtà sul territorio. Ho scelto di non vivere con gli 8.000 euro al mese che ricevono i parlamentari, e la mia motivazione non è finanziaria, il che mi dà una libertà che i rappresentanti eletti di altri partiti, intrappolati in una vita molto comoda, non hanno.

Il mio lavoro come parlamentare non si limita al Parlamento; ho contatti regolari con i delegati e i funzionari sindacali, con i miei vicini e con i miei ex colleghi.

Quali sono gli obiettivi futuri del PTB?

Ce ne sono tanti! (Risate) Ma la questione del ruolo centrale dei lavoratori rimarrà attuale. Vogliamo ampliare e rafforzare la squadra di dirigenti operai del partito. Stiamo facendo progressi, ma c'è ancora molto lavoro da fare. I meccanismi che impediscono ai lavoratori di prendere il loro giusto posto sono profondamente radicati nella società, e quindi anche nel nostro partito. Ogni mancanza di vigilanza lascia spazio alla spontaneità, e la spontaneità esclude i lavoratori. L'acqua scorre verso il basso, come diciamo nei nostri testi dell'ultimo Congresso.

Con i miei colleghi Benjamin Pestieau, Vice Segretario Generale, e Denis Pestieau, membro del Consiglio Nazionale, formiamo un trio incaricato di guidare questa direzione. Insieme, con altri dirigenti operai e non, abbiamo ottenuto progressi significativi. Oltre a rafforzare il PTB, questo è essenziale anche per le lotte sociali – per le nostre pensioni, i nostri salari, contro la guerra e la militarizzazione, ecc. – che dobbiamo portare avanti.

Nadia Moscufo, membro della dirigenza del PTB e deputata operaia, al di là della politica

Le preferenze

Piatto: Cozze Bouchot accompagnate da un vino bianco

Animale: il colibrì

Libro: Mamma Maria dell'autrice Serena Giuliano, una donna italiana che vive a Metz

Nadia Moscufo (PT Belga): “Vogliamo che i lavoratori e le lavoratrici occupino un posto centrale nel partito.”

Musica: Lucio Dalla

Serie: HPI

Sport: Camminare

Personalità che la ispirano

Il personale addetto alle pulizie dell'hotel Ibis di Parigi che ha lottato per le proprie condizioni di lavoro

Angela Davis

Le lavoratrici che svolgono lavori domestici

Amicizia

L'amicizia ha sempre avuto un posto molto importante nella vita di Nadia. Per lo più donne, le sue amiche, “donne eccezionali”, sono un vero sostegno, non solo nel suo impegno, ma anche nella sua vita personale.

“Possiamo passare mesi senza vederci, e quando ci incontriamo per caso è come se ci fossimo conosciuti il giorno prima. È quasi magico.”

Il cielo, il sole e il mare...

Nadia ama molto ammirare il paesaggio. E non deve necessariamente andare lontano per farlo. Da Herstal, dove vive, può vedere la città di Liegi in lontananza. Non è il mare, ma il fiume Mosa, e lei lo adora.

Vicino a casa sua ci sono anche delle colline formate da residui dei lavori delle miniere e le piace passeggiare lì per godersi il panorama.

La regione d'origine dei suoi genitori, il Molise, nel sud Italia, la affascina: “Non ci vado abbastanza spesso, ma le cose cambieranno”.

Jonathan Lefèvre

(Tradotto dal quotidiano digitale del PTB Solidaire)

Nadia Moscufo (PT Belga): “Vogliamo che i lavoratori e le lavoratrici occupino un posto centrale nel partito.”